

Il piano dei cimiteri di Firenze: lineamenti e criteri. 2^a Parte.

di Luciana Capaccioli (*)

di Luigi Lazzareschi (*)

Dimensionamento del Piano

Nessuna nuova localizzazione cimiteriale è prevista nel territorio comunale o fuori di questo a servizio del Comune di Firenze, ma soltanto ampliamenti dei cimiteri già esistenti.

La programmazione degli ampliamenti è basata su un'analisi conoscitiva del rapporto tra gli insediamenti residenziali e quelli cimiteriali nei quartieri fiorentini, sulla valutazione delle richieste dei cittadini a favore della dotazione del servizio cimiteriale, sulla valutazione delle trasformazioni spaziali, ambientali e paesaggistiche degli eventuali ampliamenti ⁽¹⁾.

Il dimensionamento del Piano considera i dati correnti e le previsioni sulla mortalità fornite dall'Amministrazione e dagli studi di settore del CNR ⁽²⁾.

Il dimensionamento inizia applicando il disposto di legge ⁽³⁾ per il calcolo della superficie dei lotti di terreno destinati a campi di inumazione sulla base dei dati relativi alle inumazioni nell'ultimo decennio 1987-1996 ⁽⁴⁾.

Considerando quindi le maggiorazioni o riserve per inumazione di indecomposti provenienti sia da estumulazione che da esumazione, il procedimento arriva al fabbisogno minimo legale di fosse; inoltre tenuto conto di situazioni eccezionali non prevedibili ed infine delle esumazioni correnti effettuate nell'ultimo decennio, lo svolgimento del calcolo definisce il numero di nuovi posti in campo a sterro ⁽⁵⁾.

La superficie dei lotti di terreno destinata complessivamente ai campi di inumazione è stata prevista superiore a una volta e mezzo l'area netta delle fosse a sterro utilizzate nell'ultimo decennio.

Questa sintetica formulazione del dimensionamento introduce l'impostazione adottata per tutto il Piano, che considera il sistema nel suo complesso e successivamente le singole localizzazioni cimiteriali, cercando di non sovradimensionare quei cimiteri già eccessivi per ampiezza, cercando viceversa di riattivare quelli bloccati per l'anomalo funzionamento o la impossibilità della rotazione con un congruo ampliamento, mantenere in attività quelli già a regime e riattivare quelli in disuso con funzioni di accoglienza specializzate.

Definito quindi l'ampliamento relativo alle fosse nei campi a sterro di tutti i cimiteri fiorentini, considerandoli come un unico grande cimitero, questo è stato ripartito nei diciotto cimiteri soggetti ad ampliamento.

Il numero di fosse proveniente dall'applicazione della norma, messo a confronto con le previsioni della mortalità per il prossimo decennio, risulta fortemente in eccesso rispetto al fabbisogno decennale, in presenza di una rotazione delle inumazioni praticata in tutti i cimiteri in attività (ad eccezione di quello Ebraico, il quale è privo di rotazione per regolamento statutario, di quello di

(1) Durante la formazione del Piano sono state elaborate alcune ipotesi di soluzioni relative agli ampliamenti più problematici o emblematici, in aree soggette a vincolo L. 1497/39 o a rischio idraulico.

(2) Dati riferiti a popolazione di Firenze, forniti dall'Ufficio Statistica del Comune di Firenze e Dati sulle previsioni di mortalità in Toscana estratti da: IRP-CNR "Tre scenari per il possibile sviluppo della popolazione delle regioni italiane al 2044- base 1994" a cura di A. Golini, A. De Simoni, F. Citoni, Roma 1995.

(3) Art. 58, commi 1 e 2, del DPR 285/90 e sua Circolare esplicativa n°24/90, art.10, tutto.

(4) Vedi gli allegati alla Relazione Generale di Piano di Settore: Tabella "Sepulture effettuate a Firenze nell'ultimo decennio 1987-1996: inumazione, tumulazione, cremazione, esumazione ordinaria, estumulazione (saggi positivi)", dati forniti dall'Ufficio Cimiteri del Comune di Firenze per i cimiteri comunali, e dall'ufficio di gestione di ogni cimitero privato.

(5) Vedi Relazione Generale di piano di Settore: Tavola comparativa delle superfici e delle modalità di sepoltura relative agli ampliamenti previsti.

Soffiano e di San Miniato dove avvengono solo tumulazioni, ed infine in quello Evangelico Agli Allori, dove non risultano esumazioni nell'ultimo decennio).

Dal confronto di questo dato quantitativo con le previsioni della mortalità a Firenze nel prossimo decennio, e poi in quello successivo, si evince rapidamente che la metodologia di legge, il numero legale di fosse, imposta il dimensionamento per un ventennio.

Il possibile sviluppo cimiteriale nei prossimi vent'anni

La cremazione a Firenze nel decennio 1987-1996 ha raggiunto la percentuale media dell'8,9% della totalità delle sepolture, con una tendenza in crescita tale che potrebbe arrivare al 18% nel prossimo decennio e anche al 22% in quello successivo. Tuttavia altre stime si orientano in maniera diversa. Stimare o tentare di valutare il comportamento futuro della popolazione è un esercizio improbo. Mentre da una parte le valutazioni sul futuro di una popolazione sono incentrate, pressoché completamente, sui fatti e sui meccanismi demografici interni al sistema popolazione, dall'altra vengono privilegiati altri punti di vista sul comportamento futuro della popolazione, che indicano la necessità di tener conto di come e quanto i fattori economici, sociali, culturali, religiosi, politici ed altri ancora possano influenzare la dinamica demografica in generale, e in particolare le scelte legate all'ultima dimora.

Allora sono stati formulati tre scenari, in cui le proiezioni sulla mortalità per i prossimi vent'anni e i comportamenti relativi alle modalità di sepoltura registrati a Firenze nell'ultimo decennio sono stati i punti di riferimento. Tre scenari che variano in dipendenza di tre differenti percentuali di cremazione, le quali vanno a modificare le altre modalità di sepoltura: tumulazione e inumazione.

Nel primo scenario è stato ipotizzato un forte incremento della cremazione con una media del 20%; nel secondo scenario non è stata ipotizzata alcuna crescita della cremazione, che si attesterebbe, in quest'ipotesi, mediamente nel prossimo ventennio all'8,9%; nel terzo scenario la crescita media della cremazione si attesterebbe al 15% di media nel ventennio 1997-2016.

In questa sede, è possibile dire che le previsioni del Piano rispondono positivamente alle ipotesi quantitative e qualitative del primo e terzo scenario, quelli cioè con la cremazione in aumento moderato o forte, con una diminuzione proporzionata dell'inumazione e tumulazione. Viceversa nelle ipotesi relative al secondo scenario, con le previsioni di Piano, i cimiteri sarebbero congestionati e la superficie dell'area cimiteriale, sia quella esistente sia quella dovuta agli ampliamenti, sarebbe tutta o quasi occupata dalle fosse.

Nel caso si verificassero le ipotesi del primo e del terzo scenario, in ogni cimitero ampliato avremmo disponibilità di superficie per programmare aree di servizio, il riposo dei terreni che da tanti decenni utilizzati esclusivamente per l'inumazione, hanno oggi affievolita la capacità di trasformazione delle salme, per decongestionare lo spazio interno al recinto, per destinare le superfici dei vecchi campi a sterro, in tutto o in parte, all'edificazione di Colombari, Ossarini, tombe private.

Una considerazione riguarda la costruzione di nuovi loculi. Le previsioni di piano tengono conto dell'iniziativa privata in atto, con particolare riferimento al Cimitero della Misericordia di Soffiano e considerano che tale iniziativa vada a buon fine nella misura programmata.

Tuttavia l'intervento anche pubblico nella costruzione di un adeguato numero di loculi è ritenuto opportuno per la notevole richiesta di questa modalità di sepoltura, il cui soddisfacimento è necessario. Importante è tenere costantemente presente, nel momento in cui vengono stipulate le concessioni trentennali e quelle novantanovennali per sepolture private, sia il costo di costruzione dei colombari sia quello della manutenzione ordinaria e straordinaria del cimitero e delle costruzioni cimiteriali nel loro complesso ⁽⁶⁾.

⁽⁶⁾ Corre l'obbligo di ricordare le tombe date in concessione perpetua dal secolo scorso fino agli anni '70 e alla quantità di quelle abbandonate, che potrebbero essere riacquisite da parte dell'Amministrazione e quindi riutilizzate, anche in deroga, come previsto dall'art.106 del DPR 285/90. In molte situazioni la deroga, vedi *Relazione Generale*, non è così semplice da mettere in atto, poiché entra in contrasto con la necessità di conservazione dei monumenti singoli e del cimitero nel suo complesso. Tuttavia l'Amministrazione sembra oggi intenzionata a rientrare in possesso di una quantità considerevole di tombe abbandonate, da restaurare e da riutilizzare.

Ampliamenti

Le quantità complessive stabilite dal dimensionamento sono state ripartite, proporzionalmente ai dati sulle necessità di sepoltura registrate nell'ultimo decennio, fra tutte le aree cimiteriali suscettibili di ampliamento o di riorganizzazione interna.

La soglia minima di fosse a sterro è rispettata ad eccezione dei cimiteri di Rifredi e Castelo; gli ampliamenti di questi cimiteri sono ugualmente ammessi, poiché la verifica complessiva di tutto il sistema assicura una vera e propria integrazione fra le varie aree cimiteriali e un certo livello di complementarità delle modalità di sepoltura, quando una localizzazione risulta deficitaria per carenze interne o per motivi di carattere più generale.

È il caso dei cimiteri di Sollicciano e Ugnano che si ampliano esclusivamente come campi di inumazione, poiché il territorio in cui si trovano è soggetto al rischio idraulico, e la relativa quota di loculi in Colombari ed Ossarini viene dislocata interamente nel cimitero di Mantignano: Sollicciano, Ugnano e Mantignano diventeranno così le aree cimiteriali integrate del Quartiere 4. Tornando a Rifredi l'aumento delle fosse a sterro è necessario anche a causa dell'incremento del fenomeno degli inconsulti provenienti dalla rotazione decennale, parimenti occorrono Ossarini relativi all'esumazione ordinaria e alle estumulazioni.

Considerazioni analoghe circa la necessità di ampliamento, modesto, possono essere portate per il cimitero di Castello, per il quale è essenziale uno spazio di manovra per poter costruire Ossarini e un piccolo gruppo di loculi in Colombari, in sostituzione di quelli addossati all'abside della Chiesa, la quale deve essere liberata e restaurata.

Tuttavia in questa sede viene tralasciata la descrizione di ogni localizzazione ampliata, per accennare soltanto alle tematiche di Trespiano e San Miniato al Monte.

Trespiano

Il cimitero comunale di Trespiano è di gran lunga il più grande cimitero di Firenze, sia per vastità sia per requisiti. La sua superficie è attualmente di circa 20 ettari.

La realtà di Trespiano è tuttavia differente dalla sua fama; c'è sicuramente preponderanza dell'inumazione, modalità relegata dalla cultura dominante all'uso popolare, ma c'è anche una vasta area con caratteri di monumentalità che ne fanno una struttura promiscua, come promiscua è la città dei vivi.

Un ampliamento commisurato alla vastità di Trespiano e alla molteplicità dei temi nuovi da trattare, è necessario.

Nel frattempo continua l'attività normale che si quantifica nel valore di 20.199 sepolture a Trespiano negli ultimi dieci anni, un po' meno della metà del totale delle sepolture a Firenze nello stesso lasso di tempo.

Intanto premono i casi delle comunità acattoliche, in particolare islamiche e buddiste, che esprimono il bisogno culturale e religioso di riconoscersi in un proprio ambiente e di procedere alle sepolture secondo riti che è opportuno assecondare per ovvie considerazioni.

Sul versante delle attrezzature sono state affrontate le problematiche connesse con l'impianto di cremazione, il rimessaggio dei mezzi di servizio e del personale, un nuovo ingresso a nord, un collegamento viario con la Stazione FS di Montorsoli, la cappella Cattolica, le sezioni cimiteriali Islamiche e Buddiste.

Sul versante puramente cimiteriale l'attuale gestione sta approntando il controllo di un gran numero di sepolture abbandonate, i cui frutti si vedranno nel tempo.

Il nuovo ingresso a nord: dal 1784, anno di fondazione di Trespiano, fino al 1976 le sepolture perpetue sono state la norma. Entrando a Trespiano per raggiungere i quadrati e i colombari in "attività", se così si può dire, bisogna spostarsi verso il Pian di San Bartolo, dove è ubicato il capolinea dell'autobus e uno dei parcheggi pubblici del cimitero. Poco più a nord, la Stazione FS

di Montorsoli della linea Faentina, collegherà per mezzo del servizio metropolitano ferroviario, le stazioni di Santa Maria Novella e Campo di Marte con Trespiano.

È confermato anche l'ingresso attuale, poiché l'arrivo delle salme nel cimitero è subordinato alle procedure di ufficio e ai servizi che sono e rimangono ubicati in prossimità dell'ingresso sud.

Il nuovo Tempio crematorio: l'attuale Tempio crematorio risale al 1885, uno dei primi impianti d'Italia, dopo quello di Milano del 1876. Per il nuovo Tempio crematorio è stata individuata un'apposita localizzazione, verso il Terzollina, nella quale i venti dominanti allontaneranno dall'abitato, localizzato a nord-est, le esalazioni dell'impianto. L'attuale edificio del tempio e del forno crematorio sarà convertito per accogliere urne cinerarie.

Le sezioni cimiteriali per le sepolture islamiche e buddiste sono situate a sud dell'ultimo sviluppo otto-novecentesco del cimitero, dove potranno essere edificati spazi al chiuso per la celebrazione delle rispettive esequie funebri.

Il nuovo ingresso a nord, nel punto mediano del recinto, imposta un nuovo attraversamento nord-sud. Il viale che esiste in coincidenza con l'asse mediano viene raddoppiato ed andrà ad attestarsi all'altro viale con andamento est-ovest, rinnovato e ampliato, che si diparte dall'attuale viale principale.

I quadrati a sterro hanno dimensioni che sono variate nel tempo, tuttavia quelli più recenti, verso il Pian di San Bartolo, sono sproporzionati. La loro dimensione va rivista e avvicinata alle proporzioni di quelli più antichi, sia che venga deciso di mantenere la stessa ubicazione ai campi a sterro anche dopo l'ampliamento, sia che venga deciso diversamente.

Il nuovo disegno tende a ridare ordine e riconoscibilità all'interno di Trespiano, troppe volte ampliato e troppe volte addizionato di edifici, durante questo secolo, senza una visione complessiva.

Non è infrequente imbattersi in persone desolate che, con i fiori in mano, tornano all'ingresso a cercare aiuto per non essere riusciti a trovare la tomba che volevano visitare.

All'estremità nord-ovest del recinto cimiteriale, in area di espansione è prevista un'area per il rimessaggio e un'area di servizio e raccolta dei rifiuti cimiteriali.

Sempre in questa zona sarà ubicato un deposito per i manufatti provenienti dal disfacciamento delle tombe giudicati meritevoli di essere conservati, analogamente a quanto accadeva negli anni '30, quando nell'attuale locale dei vigili urbani c'era il "Cantiere dei ricordi funebri fuori d'uso".

San Miniato al Monte

...Carlo Lorenzini abitava al n° 7 di via Rondinelli...[lo] trovarono...appoggiato allo stipite del portone, "col capo girato da una parte, con un braccio ciondoloni, con le gambe incrociate e ripiegate a mezzo da parere un miracolo se stava ritto", e la mano rattratta sul campanello che continuava a squillare lassù nella casa vuota. Lo portarono di sopra, stecchito come un grosso burattino.

Ma questa era una finzione per la famiglia, per gli amici, per la gente. Il vero Lorenzini, colui che firmava "Collodi" [e aveva scritto quel Pinocchio che gli intenditori hanno definito la "Bibbia del cuore"] era arrivato in fondo a via Rondinelli, aveva preso a destra in via Cerretani, aveva iniziato il suo cammino nell'immortalità..⁽⁷⁾.

A San Miniato, oltre a Collodi sono sepolti Alessandro Bonsanti, Pietro Annigoni, Giovanni Spadolini, Giovanni Papini, Vasco Pratolini, Ruggero Leoncavallo, Giuseppe Bezzuoli,...

Il cimitero è divenuto nel tempo luogo privilegiato di sepoltura della nobiltà dell'alta borghesia e dei personaggi di maggiore spicco del contesto culturale e artistico della città e perciò costituisce prima di tutto un luogo di memoria delle presenze più significative della Firenze cosmopolita della seconda metà dell'ottocento e dei primi del novecento.

Gli architetti che hanno contribuito alla trasformazione del luogo del Forte di San Miniato e alla strutturazione successiva del cimitero, vanno da Michelangelo a Giuseppe Poggi, da Matas al Falcini, al Fantappiè.

⁽⁷⁾ da: Alberto Savinio, *Narrate, uomini la vostra storia*, Milano 1984.

La Soprintendenza fiorentina ha condotto studi storici e di catalogazione ⁽⁸⁾ che rivestono un interesse conoscitivo specifico e descrivono la complessità del cimitero, prodotto nel tempo con differenti riferimenti stilistici, figurativi, culturali, che variano in relazione alle vicende artistiche e alle differenziazioni dello stesso tessuto sociale.

In questo San Miniato costituisce un caso emblematico, anche se "segmenti" di pari complessità si ritrovano in altri cimiteri fiorentini.

La gestione del sistema, sia da parte comunale sia privata, che ha come obiettivo l'ordine manutentivo e la conseguente necessità di conservare in buono stato tutti gli edifici, i servizi generali, le sistemazioni dei terreni sia idrauliche che a verde, trova a San Miniato la necessità di un più alto grado di attenzione e di impegno.

San Miniato non è un cimitero e basta, si tratta di un luogo indissolubilmente legato al panorama urbano con una relazione biunivoca tra città e luogo, poiché la bellezza del cimitero è data dalla vista ravvicinata su Firenze, dalla contiguità con la Basilica e dalle strutture urbanistiche ottocentesche che qualificano l'intorno e hanno definito questi rapporti.

A San Miniato, data la monumentalità dell'ambiente, gli interventi si rivelano spesso difficili ed onerosi, consistendo i lavori in operazioni di restauro delle strutture architettoniche originarie, eseguibili non di rado con tecniche che incidono pesantemente sui costi. Tali spese gravano non poco sulle casse comunali, e sarebbe un modo per pareggiarle (o anche per andare in attivo) quello di assegnare a prezzi notevolmente differenziati le concessioni delle cappelle gentilizie. Quelle poche disponibili. Quelle abbandonate.

Tuttavia se il problema di San Miniato fosse di carattere economico, ci sono altri due problemi che rimarrebbero ugualmente insoluti, risolto il primo.

Si tratta della tipologia delle cosiddette tombe a giardino o a celle sotterranee, senza vestibolo, che nel caso di San Miniato non possono essere affrontate così a cuor leggero come prevede il tanto decantato art.106 del DPR 285/90, per il recupero e riuso, anche in deroga, di tombe abbandonate. Proprio perché si tratta di un monumento.

L'altro aspetto è collegato alle tentazioni che affiora quando il problema viene trattato da un'angolatura strettamente economica. Collocare sul "mercato delle onoranze funebri" e dei posti salma quelle situazioni che in questo cimitero si riscontrano. Dietro l'angolo di questa scelta troppo facilmente si cela la distruzione fisica e lo snaturamento dei valori sedimentati.

In pratica bisogna dire che questa soluzione porterebbe a spinte difficilmente controllabili, nonostante i vincoli di tutela e le capacità espresse dagli uffici, proprio perché Firenze è ambita da chi potrebbe vedere in questo contesto la soddisfazione dei propri bisogni edonistici, e per di più collocata in circuiti di vasto consumo.

La soluzione per San Miniato è un'altra, semplice e normale, che deriva dalla dominante culturale contemporanea e trova nella cura della produzione storica le ragioni delle proprie radici, particolarmente laddove questa produzione è evocativa e capace di trasmettere contenuti.

Pertanto l'Amministrazione deve procedere, nel caso di abbandono e di incuria, con le modalità previste per legge, all'acquisizione dei manufatti abbandonati e, insieme alla Soprintendenza, definire i progetti di restauro per una riconversione consona, affidata alla normale gestione.

La soluzione sarà semplice e normale e consisterà nella collocazione di urne cinerarie in tutti gli spazi che si renderanno disponibili.

La dominante sarà il restauro, il mantenimento dello stato dei luoghi.

Una soluzione con risvolti economici nell'ambito corrente, utile per tenere attiva la struttura e la funzione cimiteriale, può scaturire dalla riconversione delle cappelle, delle tombe a celle sotterranee, dei loculi abbandonati, in contenitori di urne cinerarie. Le urne cinerarie per il loro limitato ingombro ben si adattano ad essere sistemate in edifici soggetti ad operazioni di restauro. Per il resto, continueranno le normali operazioni di tumulazione da parte degli eredi dei concessionari, secondo le regole e gli ordinamenti stabiliti, fino a quando sarà possibile, cioè fino a quando ci sarà lo spazio disponibile, che ormai è veramente esiguo.

Infine sempre a proposito di San Miniato, un argomento di qualche interesse è quello relativo alle particolari onoranze che la nostra città dovrebbe o potrebbe riservare alla memoria dei suoi

⁽⁸⁾ Tale lavoro di rilevazione sui manufatti architettonici, sulla scultura funeraria, sugli arredi di metallo e di marmo, organizzato per mezzo di una schedatura, è stato diretto dalla Dott.ssa Mirella Branca.

cittadini illustri.

Le spoglie dei cittadini benemeriti, illustri e quelli particolarmente distinti nella storia della patria potrebbero essere accolte in un luogo appositamente finalizzato a questo scopo.

Tuttavia c'è un'altra realtà e cioè che ogni cimitero accoglie quegli uomini illustri che vi sono sepolti; per cui Collodi e Spadolini sono a San Miniato, Montale è a San Felice a Ema, Poggi, Detti e i fratelli Rosselli sono a Trespiano, La Pira e don Facibeni a Rifredi, Arnold Boecklin agli Allori, Elizabeth Barrett Browning agli Inglesi e Niccolò Tommaseo a Settignano...

insomma la realtà fiorentina è quella per cui, "quasi" ogni cimitero è dotato delle sue "Urne dei Forti", senza tuttavia la garanzia statutaria delle perpetuità dove l'epigrafe è sporadica, gli elementi plastici quasi sempre mancanti, tutti requisiti questi che costituirebbero invece nuclei ambientali e spaziali di qualificazione cimiteriale e civica

Fin dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, il Sindaco Cambray-Digny propendeva per un unico grande cimitero comunale, di trenta e più ettari, il "Nuovo Cimitero Generale della Certosa" al Galluzzo. Trespiano sarebbe stato abbandonato e San Miniato al Monte riservato alla tumulazioni delle persone illustri.

Una volta deliberato e approvato, l'intero programma rimase lettera morta; del Cimitero della Certosa nessuno parlò più e di San Miniato destinato alle sepolture degli uomini illustri ugualmente.

Tuttavia di questo cimitero ne è sempre stato fatto un uso particolare, che ha portato in questo luogo la tumulazione delle classi abbienti e anche di uno stuolo di uomini illustri, anche se non di tutti quelli sepolti a Firenze.

Di quella programmazione ottocentesca si può dire che è rimasto solo questo indirizzo.

È facile osservare che essendo stato questo solo un indirizzo, cioè mancante di strumenti attuativi e regole ordinamentali, San Miniato si è trasformato nel cimitero delle persone importanti, di censo e, ad oggi, San Miniato non è un Famedio. Per esserlo è privo di qualsiasi criterio generale e pubblicamente approvato che consenta di distinguere davvero tra il censo e il merito.

In ogni caso, sia che si intenda procedere verso una parziale destinazione di San Miniato a Famedio o verso l'individuazione di una particolare sepoltura per gli Uomini illustri in tutti i cimiteri comunali, sarà necessario formulare un Regolamento in base al quale stabilire i criteri e le modalità con i quali inserire un nome nel novero dei cittadini illustri.

Per San Miniato è confermata la tumulazione come modalità di sepoltura, che ha tradizionalmente caratterizzato il cimitero. Non è previsto alcun ampliamento cimiteriale né alcuna ristrutturazione, come invece è stato tentato e fatto nei decenni passati con la sostituzione di manufatti per l'inserimento di nuovi colombari, vedi Galleria, e Ossarini.

Per San Miniato sono previsti esclusivamente interventi di Restauro, Manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati alla conservazione e all'inserimento in tutti gli spazi che saranno resi disponibili di non meno di 5.000 urne cinerarie nel prossimo ventennio.

Preliminarmente è necessaria una indagine finalizzata al riutilizzo delle sepolture abbandonate con la rilevazione dello stato di conservazione delle tombe esistenti.

Dovrà in questo contesto essere trovato o realizzato uno spazio, per porre al riparo dagli agenti atmosferici e da tutte le altre possibili manomissioni, i manufatti abbandonati, o parti di questi.

Dovrà in questo contesto essere trovata consona collocazione per un edificio di limitate dimensioni, anche sotterraneo, dove depositare ceneri ed urne non richieste dai parenti, un cinerario comune cioè, come è da prevedere per ogni cimitero. Il vincolo sanitario rimane invariato.

(*) Architetti liberi professionisti in Firenze